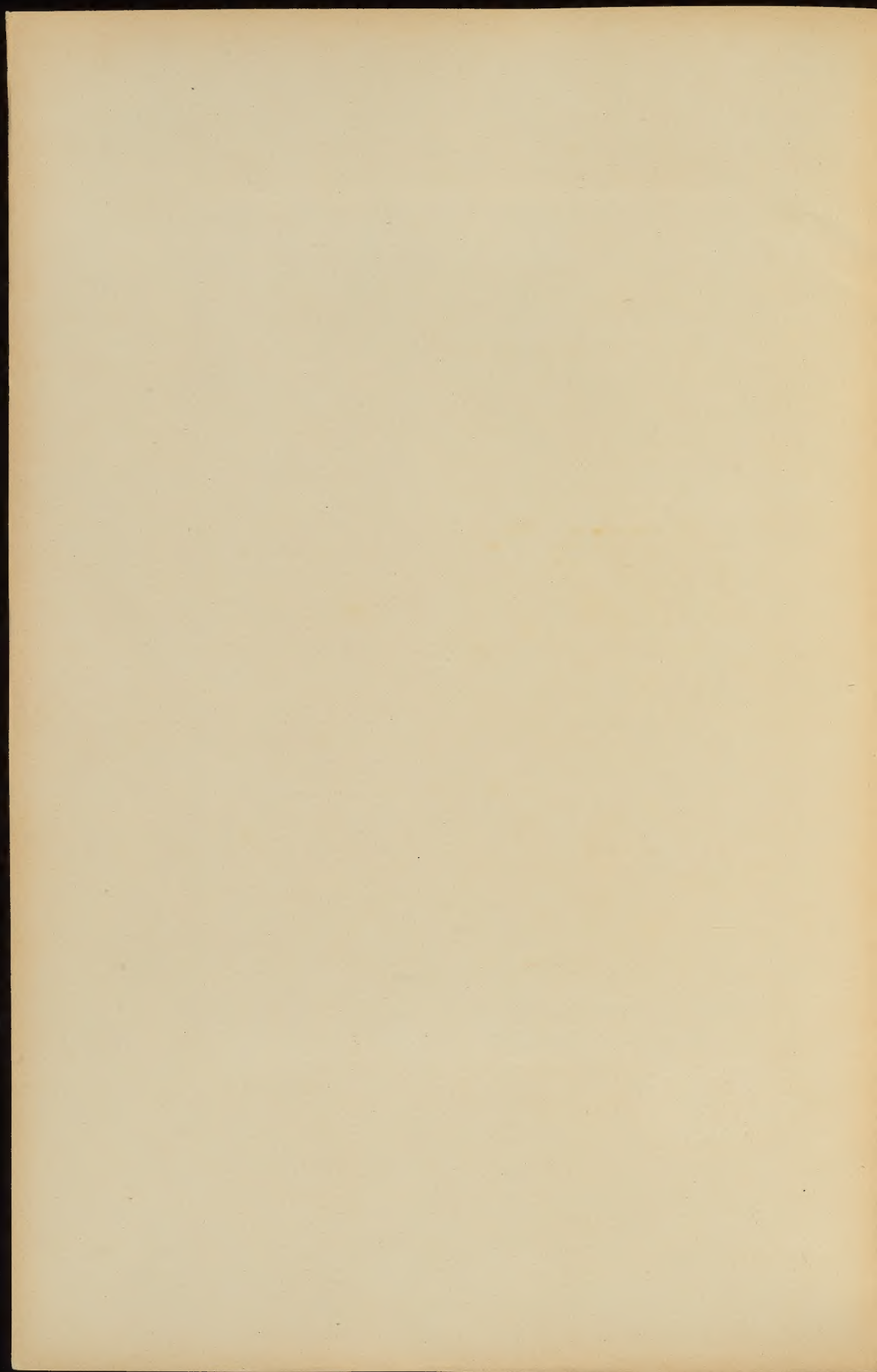


LE MINIATURE NEI CODICI CASSINESI.

DOCUMENTI PER LA STORIA
DELLA MINIATURA IN ITALIA



LITOGRAFIA DI MONTECASSINO



SECOLO XI.

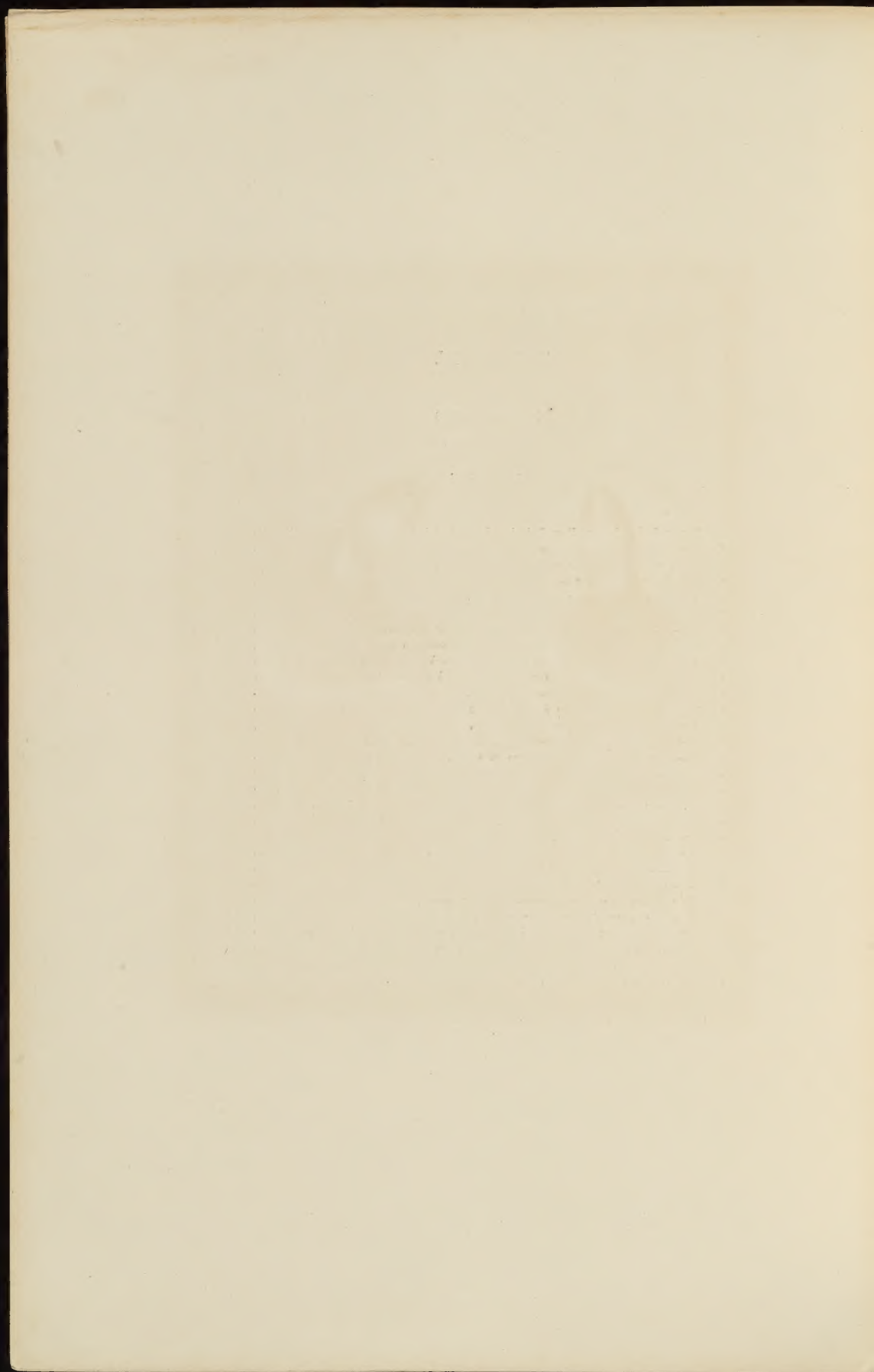
(Cod n° 73, 129)

(ann. 1022-1035)

TAV. I. e II.

Questo Codice fu uno di quelli fatti scrivere dall'abate Teobaldo, che resse la Badia Cassinese dal 1022 al 1035. Contiene la prima parte dei *Morali* di S. Gregorio cioè l'esposizione del libro di Giobbe. È ricordato da Leone ostiense, ¹ dal Montfaucon sotto il n.° 73, dal Gattola nella Storia, ² e nella *Bibliotheca Casinensis* al tom. II. fu descritto accuratamente. Ha i numeri 73 e 129, fuori, e al di dentro il n. 262. Le pagine seconda e terza, l'una di contro all'altra sono miniate. Nella pagina seconda (tav. I), a sinistra, ritrasse l'alluminatore S. Benedetto sedente, e gli sta dinanzi l'abate Teobaldo col libro dei *Morali* tra le mani; una composizione presso a poco simile a quella del codice dell'abate Giovanni, scritto a Capua. Nella pagina terza, a destra, figurò S. Gregorio che scrive ispirato da un angelo, e in piedi ha il diacono Pietro, che è appunto l'interlocutore del Santo nei *Morali*. Il disegno è di andatura larga, ma le figure non hanno tutte lo stesso pregio. Quella dell'abate Teobaldo è tozza e goffa; e quella di S. Benedetto manca di garbo e di grazia. Tollerabile è quella di S. Gregorio, e non dispregevole quella del diacono. Questa differenza che spesso osserviamo nei manoscritti, e però da alcuni ritenuti come lavori usciti da mani diverse, dipendeva da questo, che gli alluminatori non ritraevano molto dal vero, e non tutti erano valenti a comporre e disegnare di maniera. Spesso volte essi usavano disegni di altri; e anche in codici differenti si trovano disegni perfettamente identici. Non mancherà l'occasione di farli notare. Alcune cose che l'occhio facilmente notava e la mano ritraeva senza difficoltà, erano meno scorrette: altre delle immaginate, uscivano in deformità stupende. Nondimeno, se consideriamo quanto han giovato anche queste deformità a non far perdere del tutto tra noi il senso artistico, non spregieremo l'opera amorosa e diligente degli antiquarii medievali. Qui l'artista tratta le sue storie in una maniera differente da quella degli altri alluminatori del tempo, i quali quasi sempre lasciano il campo senza colore, ovvero vi disegnavano qualcosa di architettonico (vedi Cod. 475). Egli invece l'ha colorito tutto di azzurro, e lo ha bellamente incorniciato in un fregio. I colori sono ben degradati e armoniosi, e non manca un'intenzione di ombre nelle pieghe. Questa sua maniera di colorire è ben diversa da quella del diacono Grimaldo; e va notata, perchè dimostra che quasi contemporaneamente nello *scriptorium* cassinese vi erano, se non scuole, maniere diverse di colorire.

¹) Leo Ostiensis. *Chron. Casinen.* lib. 2. cap. 52. — ²) Gattola E. *Hist. Casin.* tom. II. pag. 400. col. 2.





L. R. Gervais

SECOLO XI (Cod. n.º 73, 129) (ann. 1022-1035) TAV. I

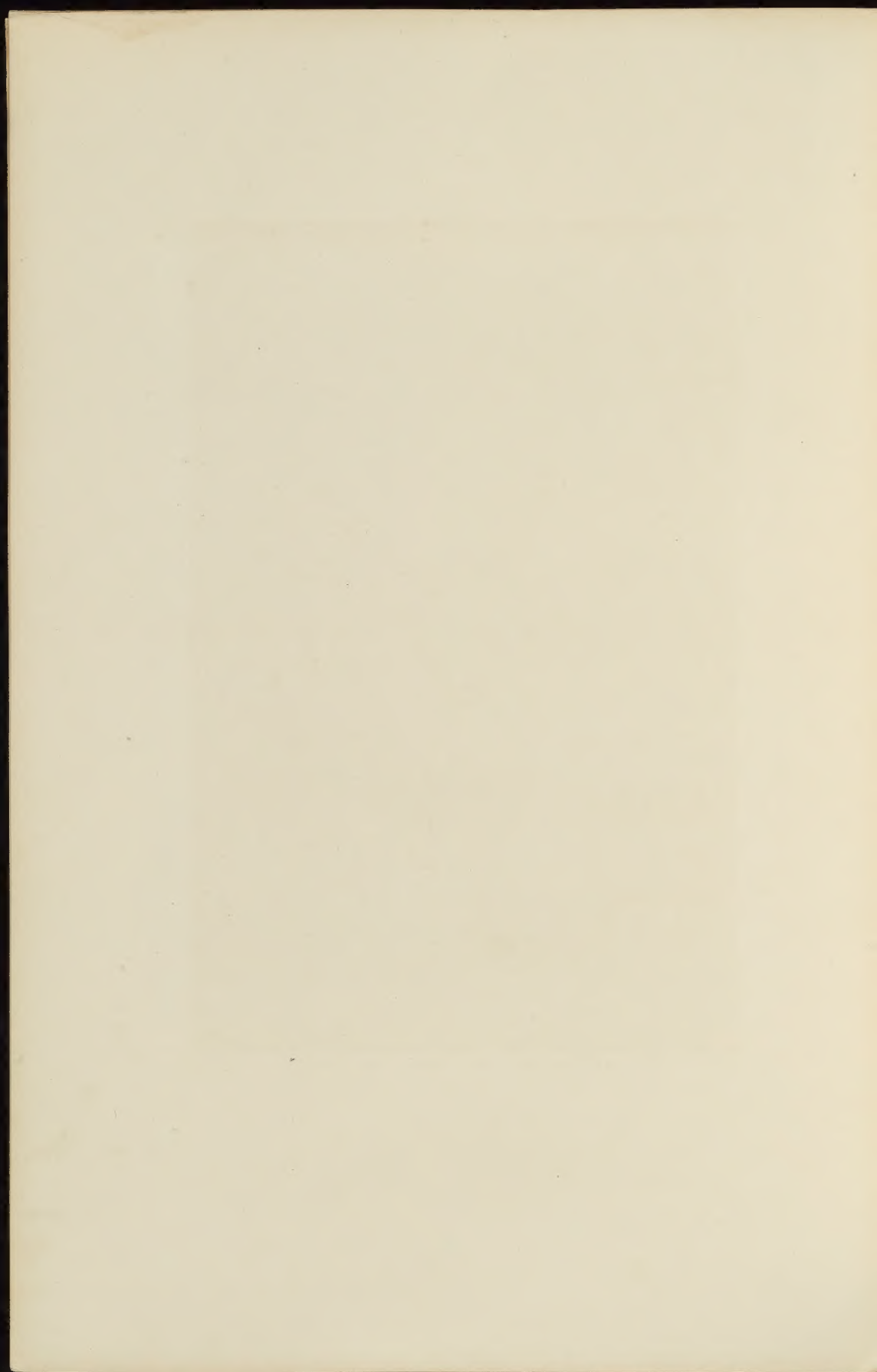
L. R. Gervais





SECOLO XI (Cod. n° 73, 129 (ann. 1022-1035), TAV. II

Int. Cuzco.



SECOLO XI.

(Cod. n.° 99, 206)

(Anno 1073)

TAV. I. IV.

Questo codice del monaco Leone, che nella serie de' codici di Montecassino ha sul dorso i numeri 99, 206, e interiormente il n.° 1070, fu già studiato dai Padri Mabillon, ¹ Montfaucon, ² Tosti, ³ Caravita ⁴ e dai collaboratori della *Bibliotheca Casinensis*. ⁵ Esso è di tanta importanza per la storia dell'Arte, che non potea sfuggire all'attenzione di quegli appassionati ricercatori di biblioteche e di archivi; nè noi medesimi potevamo dispensarci dal riprodurlo intero. Contiene quattro disegni a sole linee; il primo (tav. I) fu più volte pubblicato; il secondo (tav. II) fu pubblicato anche, ma incompleto, e ridotto in piccole proporzioni nella prima edizione della storia di Montecassino del Tosti; il terzo e il quarto (tav. III. e IV) erano rimasti inediti, perchè meno belli e meno corretti, ma completano il giudizio nostro intorno a Leone.

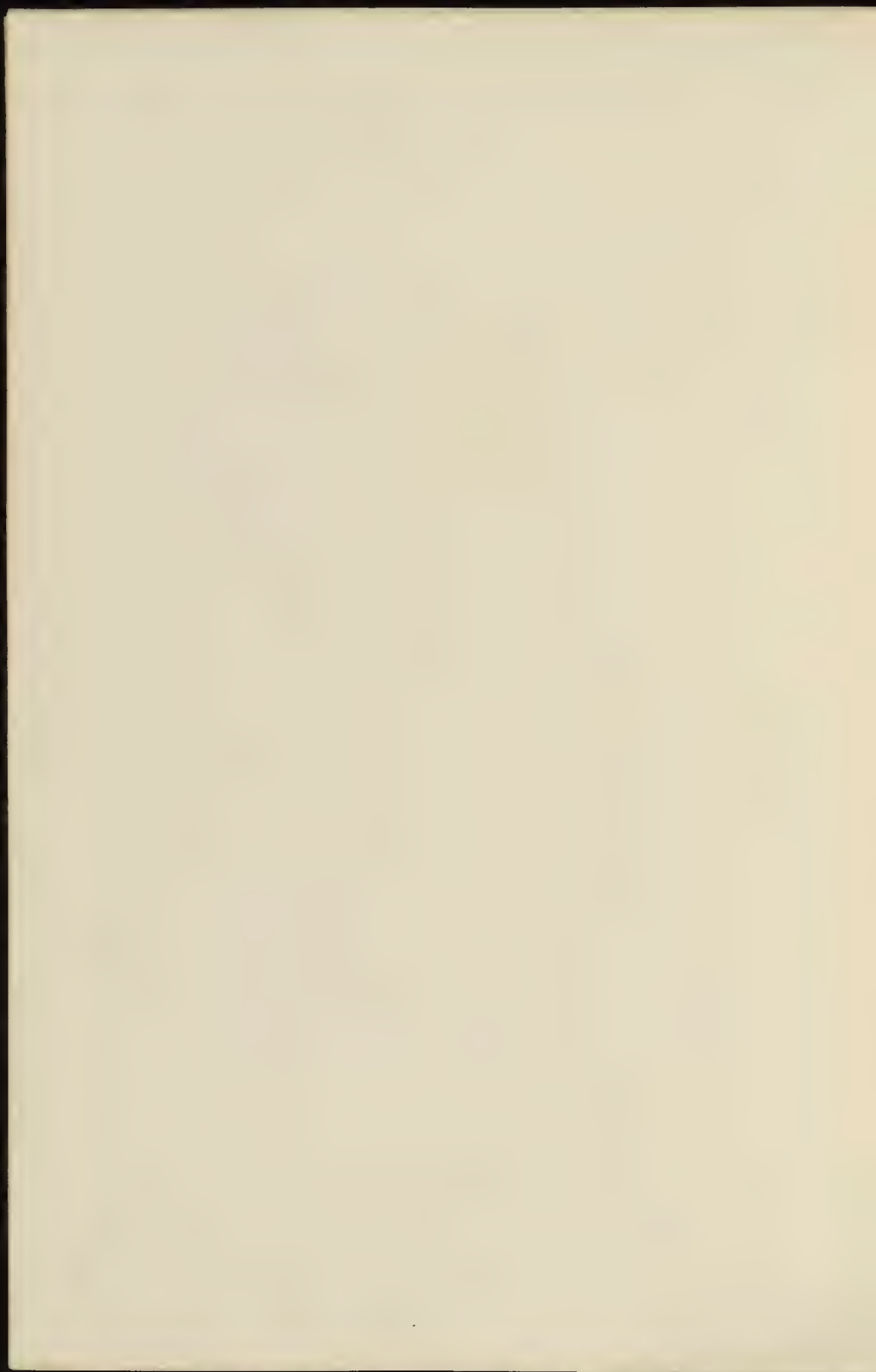
È nota la storia di questo codice. L'Abate Desiderio di Montecassino ordinò al monaco Leone che scrivesse questo libro di Omelie per le solenniori feste dell'anno; e Giovanni, arciprete della chiesa marsicana, ne pagò le spese, e l'offrì a S. Benedetto il giorno della sua professione monastica. Questo fatto appunto volle esprimere il monaco Leone nella prima pagina del codice, dove ha raffigurato sè stesso col manoscritto tra le mani, guidato da Desiderio, e l'arciprete Giovanni ai piedi di S. Benedetto, che offre al santo il codice, che non si vede, perchè involto, come usavano, nella palla dell'altare. L'artista ha messo tanta compostezza e tanta maestà nella posa di queste figure, che non pare vi sia niente di tradizionale; ha ricercato con sentimento i visi, le pieghe, i contorni, le estremità, in guisa che qualcuno ha creduto avesse egli pratica di ritrarre dal naturale. Ma no, gli illuminatori di questo tempo lavoravano di maniera, e se punto di fantasia la natura loro avea concesso, venivano in fine a pigliare una maniera corretta e propria per loro. Avveniva però più frequente, con quel ritrarre che facevano or di questo maestro, ora di quell'altro, che non prendessero nè la maniera dell'uno, nè la maniera dell'altro, e nemmeno avessero una maniera propria, come mi pare fosse avvenuto al nostro monaco. È pur vero, che i soggetti sacri frenavano la fantasia dell'artista, il quale non si poteva scostare dalle tradizioni iconografiche; perciò il più delle volte per maggior sicurezza ritraeva da disegni di altri codici. In effetti la tav. IV.^a che dovrebbe rappresentare l'ascensione del Signore, manca di tutta la parte superiore della storia, che ritroviamo completa in un manoscritto orientale della Laurenziana di Firenze. ⁶ Se il nostro Leone nel disegnare le figure si fosse mostrato così valente come nelle bellissime e gentili capitali delle quali ha fregiato il suo codice ⁷, sarebbe stato vero precursore di Giotto e dell'Angelico.

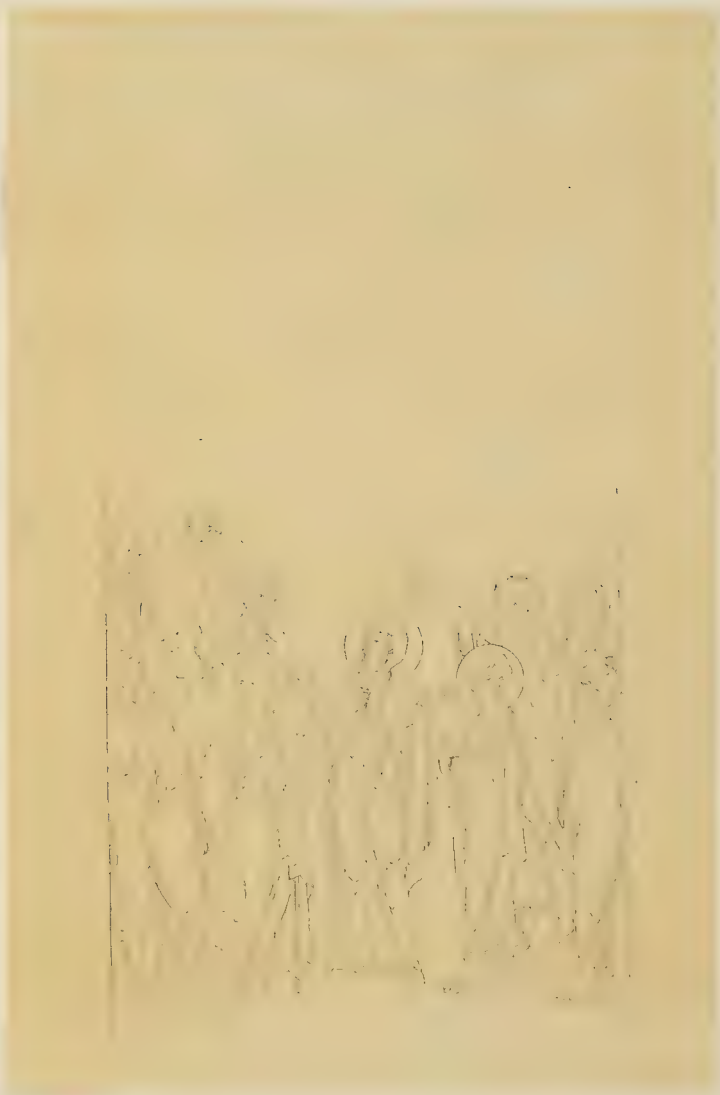
¹) Annal. O. S. B. Tom. I. pag. 100. — ²) Diarium Ital. pag. 322 e seq. — ³) Storia di Monte Cassino Vol. II, p. 314. — ⁴) I codici e le arti a Montecassino Vol. I. pag. 270. — ⁵) Vol. III cod. XCIX. — ⁶) Biscioni. Bibliot. Mediceo-Laurentianae Catalogus, Tom. I. — ⁷) Vedi Paleog. Artistica di Montecassino. Scrittura longobarda le tav. IX a XIV. e XLIV.





Accipe dignu[m] q[uo]d f[aci]t
Manus. & t[ame]n sibi. conf[er]t mun[er]e regni
Supp[re]ssit ac uoc[is] p[ro]p[ri]as lade for u[er]bo l[et]o n[on] s[er]u[at]
Est studio culus opus acatun codicis hulus



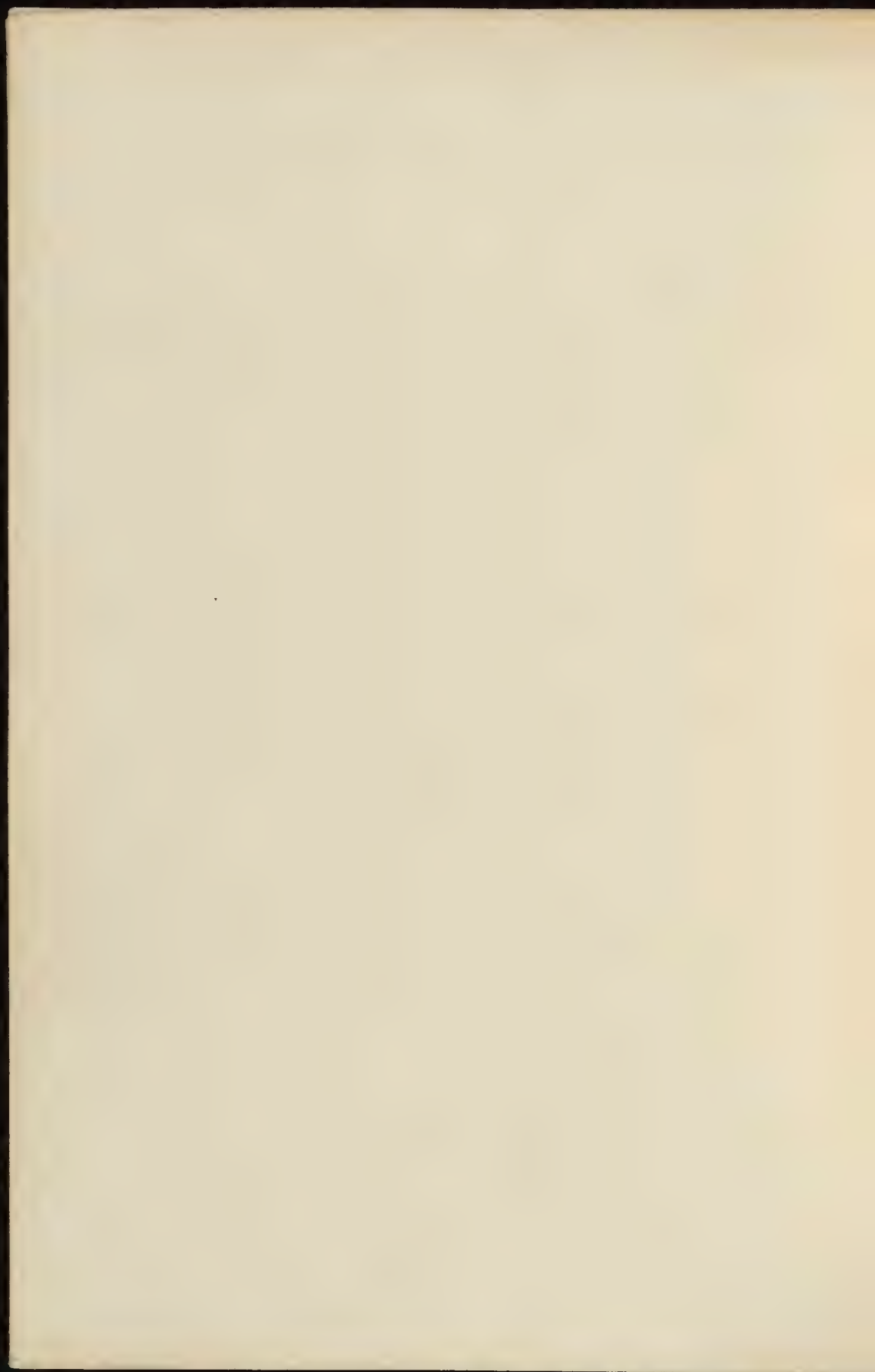


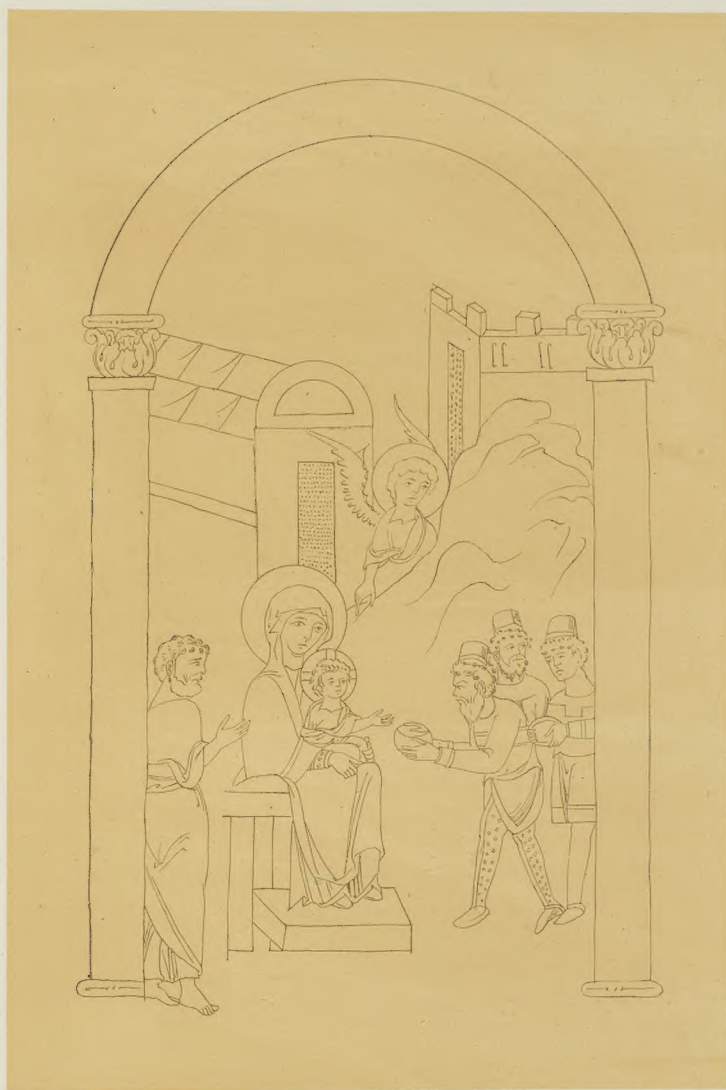
SECOLO XI (Cod. n° 99) (ann. 1072) TAV. III





SECOLO XI (Cod. n° 99) ann. 122 TAV. III





L. Cassione

SECOLO XI • (Cod. n° 99, 206) • ann. 1073 • TAV. IV

L. Perloni crom.

83-B8036

